Corso di aggiornamento per operatori e volontari del
Progetto Filippide
Associazione Diversamente onlus

Creare e utilizzare le storie sociali

Dott. Marco Pontis

Autore del Corso Avanzato “Autismo: interventi psicoeducativi e clinici”, Centro Studi Erickson

Responsabile Servizi Educativi e Riabilitativi Integrati, CTR Nuove Abilità – CTR onlus

Le Storie Sociali

- Le storie sociali sono brevi racconti scritti, pensati e realizzati sulla base dei bisogni del singolo bambino/ragazzo, che descrivono abilità sociali, situazioni, concetti, regole di comportamento per aiutare la persona a capire il mondo sociale ed a comportarsi adeguatamente nei diversi contesti

- C. Gray (2004), *Il libro delle storie sociali,* Brescia, Vannini
- C. Smith (2006), *Storie sociali per l'autismo,* Trento Erickson

…le Storie Sociali

- Hanno l'obiettivo di esplicitare le informazioni sociali implicite che, per le persone con disturbi dello spettro autistico, risultano molto difficili da estrapolare autonomamente dal contesto naturale.
- Prevedono la descrizione semplificata e chiara di concetti astratti e idee complesse, anche attraverso l'utilizzo di immagini e riferimenti visivi.

Le Storie Sociali

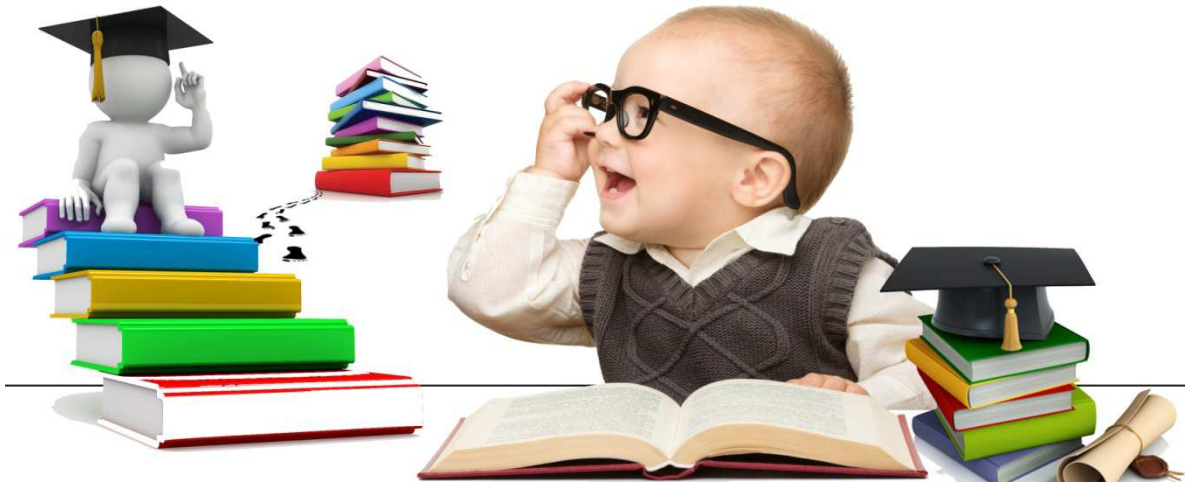
- Per essere realmente utili le storie sociali vanno costruite “a quattro mani” (educatore/genitore/caregiver insieme al bambino/ragazzo per cui si sta realizzando la storia) e devono contenere soltanto concetti, categorie semantiche, costruzioni sintattiche ecc. che la persona è in grado di comprendere e fanno parte del suo repertorio.

Le Storie Sociali

- La valutazione formale e informale delle abilità comunicative e relazionali della persona con autismo risulteranno fondamentali per comprendere “come” strutturare le storie.
- Le storie sociali risultano attualmente dei validi strumenti per insegnare abilità sociali e "copioni di comportamento" in contesti reali

Le Storie Sociali

- Risultano un valido strumento di insegnamento diretto per offrire alla persona con autismo delle istruzioni chiare sul comportamento atteso in una determinata situazione e/o contesto.



Le Storie Sociali

Forniscono ai bambini e ai ragazzi con disturbi dello spettro autistico delle risposte chiare ad alcune domande chiave (Smith, 2006):

- Cosa sta succedendo?
- Chi sta facendo cosa?
- Perché succede?
- Quale regola culturale, istituzionale o individuale sta alla base di quello che la gente fa?
- Quali sono le tipiche risposte accettabili socialmente che il bambino o il ragazzo possono dare nella situazione specifica?

Alcuni titoli/argomenti

- Guardare mentre si ascolta
- Cosa fare mentre la maestra sta parlando?
- Perché è importante mangiare altri alimenti oltre il formaggio?
- Perché non mi devo spogliare completamente quando vado in bagno?
- Quando dico “Grazie”?
- Comprare le scarpe nuove

Costruire una storia sociale: indicazioni generali

- Utilizzare uno stile e un formato che possa risultare accattivante per il bambino/ragazzo
- Definire un titolo chiaro che indichi chiaramente l'argomento o il significato generale della storia
- Utilizzare un linguaggio "positivo"

Costruire una storia sociale: indicazioni generali

- Verificare l'applicabilità in senso letterale e utilizzare parole come *a volte* o *di solito* per evitare l'introiezione da parte del bambino di regole sociali inflessibili
- Utilizzare illustrazioni o altri riferimenti visivi (a seconda delle abilità di comprensione del bambino possono essere foto, disegni o pittogrammi ad esempio) per chiarire o migliorare la comprensione del testo

Frasi Descrittive

- *Descrivono i fatti senza dare nessuna opinione, contengono spesso risposte al "chi, che cosa, dove, quando e perché"*
- *Sono le frasi “obbligatorie” e maggiormente utilizzate nelle storie sociali*

Esempi*:*

✓ *A volte le persone fanno scherzi*

✓ *Mi chiamo _____ (spesso prima frase nella storia)*

✓ *Molti bambini vanno in bagno prima della ricreazione*

Frasi Soggettive

- *Sono quelle che descrivono lo stato interno di una persona, quello che sa, quello che pensa, le sue emozioni, motivazioni, credenze, sentimenti* *(opinioni, emozioni, sentimenti, credenze, conoscenze, pensieri, motivazioni, condizioni di salute)*

Esempi:

✓ *A mio fratello di solito piace andare da nonna*

✓ *Le persone si divertono a fare scherzi*

✓ *A molte persone piace mangiare la pizza*

✓ *Alcuni bambini credono in Babbo Natale*

Frasi Affermative

- *Aiutano a potenziare il significato delle frasi che le precedono e spesso esprimono un valore comune o un'opinione comune in una cultura*
- *le frasi affermative di solito seguono immediatamente una frase descrittiva, soggettiva o direttiva*

Esempi:

- ✓ *Il wc fa rumore quando si fa scendere l'acqua.* ***Questo va bene***
- ✓ *A volte alle persone piace fare scherzi.* ***Chi fa scherzi vuole giocare****.*
- ✓ *Si sale sull'altalena uno per volta.* ***Questo è molto importnte per non farsi male.***

Frasi Direttive

- *Individuano una risposta possibile o una scelta fra le modalità di risposta a una situazione.*
- *Indicano chiaramente quale comportamento è più appropriato in un contesto*
- *Iniziano spesso con "cercherò di… o proverò a…"*
  Attenzione alla possibilità di interpretazione letterale

Esempi:

✓ *Cercherò di stare fermo sulla sedia*

✓ *Proverò a chiedere al compagno di non farmi scherzi*

✓ *Proverò a chiedere a Michele di prestarmi il gioco…*

Mix frasi e proporzioni

- In una storia efficace comporta da 10 frasi C. Gray suggerisce di utilizzare circa 8 frasi descrittive e soggettive (eventualmente affermative) e solo 1-2 direttive.
- Scopo: maggiore comprensione sociale no fornire ordini o obbedienza meccanica
- È bene evitare di presentare la storia sociale durante un evento difficile, in momenti di agitazione oppure come conseguenza punitiva per un comportamento negativo.

Esempi tratti da:

- C. Gray (2004), *Il libro delle storie sociali,* Brescia, Vannini
- C. Smith (2006), *Storie sociali per l'autismo,* Trento Erickson
- storiesociali.blogspot.com

Mantenere sani gli altri quando tossisco

A volte sono ammalato.

A volte, quando sono ammalato, tossisco.

Quando tossisco, dei piccoli germi escono dalla mia bocca.
I germi possono fare ammalare le altre persone.
La gente non vuole essere ammalata.

È molto importante che io mi metta la mano davanti alla bocca ogni volta che tossisco.
Cercherò di mettermi la mano davanti alla bocca quando tossisco.

Storie Sociali

Durante i pasti..

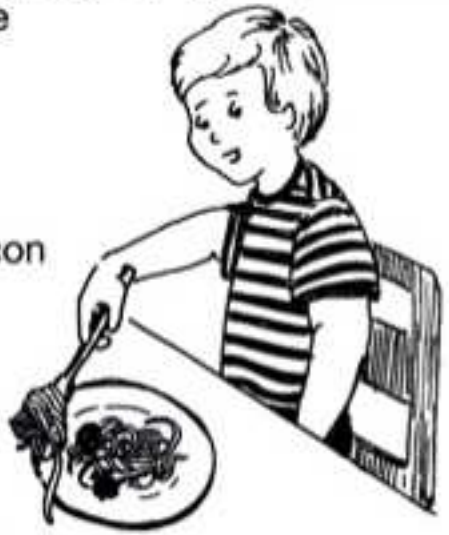
Come mangio gli spaghetti?

A volte la mia mamma o il mio papà preparano gli spaghetti per cena.

Alcune persone mettono il sugo sugli spaghetti. Altre persone li mangiano senza niente. La gente mangia gli spaghetti preparati in modi diversi.

Quando è ora di mangiare gli spaghetti, metto la forchetta negli spaghetti e la giro lentamente.

Sto attento a prendere con la forchetta solo tanti spaghetti quanti ce ne stanno nella mia bocca.



La felicità è una *bella* emozione

A volte le persone sorridono quando sono contente.
Sorridere fa sentire contenti.
Quando sorrido, la gente sa che sono contento.

Le cose che *mi piacciono* spesso mi fanno sentire contento.

Alcune cose che mi piacciono sono _____,

_____

e _____.

Guardare mentre si ascolta

Quando qualcuno mi sta parlando, io cerco di ascoltare. Questa è proprio una bella cosa da fare.

Guardare la persona che mi sta parlando è molto utile. Questo fa sapere a quella persona che io sto ascoltando.

A volte cerco di guardare una parte del viso. Cerco di farlo così l'altra persona sa che la sto ascoltando. La persona che mi sta parlando lo apprezzerà molto.

Giocare con il mio cane

Ho un cane. Il mio cane è peloso e gli piace giocare. Il nome del mio cane è

_____.

A volte gioco con il mio cane. Tiro la palla e il mio cane corre e la porta indietro.

Quando il mio cane è stanco di giocare, posso sedermi e accarezzare il mio cane. I cani hanno il pelo soffice.
A molti cani piace farsi accarezzare.
Muovono la coda quando sono contenti.

Il mio cane può essere uno dei miei migliori amici.

Storie Sociali

Prendersi cura di sè stessi

La mia doccia

Alla gente piace quando sono tutto profumato.

Molte persone pensano che fare la doccia sia piacevole e rinfrescante.

A volte l'acqua sembra una cascata lenta e calma.

Va bene se entro nella doccia e mi lascio venire l'acqua addosso.

Forse mi piacerà sentire l'acqua tiepida e il profumo del sapone sulla mia pelle.

11-16 anni

La storia di Giuseppe su come e quanto toccarsi

(Giuseppe era un ragazzo di 14 anni: quando è stata scritta questa storia aveva cominciato a masturbarsi apertamente in classe e nel salotto di casa sua. Questa storia è stata scritta in cooperazione da scuola e famiglia).

Il nome corretto per il mio pisello è pene.

Tutti i ragazzi e gli uomini hanno un pene.

Per la maggior parte del tempo il pene è morbido.

A volte diventa duro o rigido.

Quando diventa duro può dare una sensazione strana.

Se lo strofino rimane duro. Se lo lascio stare ritornerà di nuovo morbido.

Quando tocco il mio pene la sensazione può essere piacevole e il pene può diventare duro.

Se continuo a toccarmi dalla punta del mio pene può uscire del liquido bianco.

Se questo succede prendo un fazzoletto e pulisco via il liquido, e butto il fazzoletto nel cestino.

Il mio pene ritorna morbido quando smetto di strofinarmelo.

Alle altre persone non piace vedere ragazzi o uomini che si toccano il loro pene, quindi posso farlo solo quando sono nella mia camera.

Nella mia camera, quando sono da solo, posso toccare il mio pene se voglio.

Cercherò di non toccare il mio pene quando ci sono altre persone nella stanza.

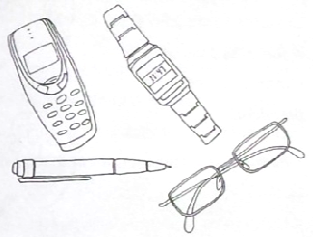
© 2006, C. Smith, *Storie sociali per l'autismo*, Trento, Erickson

Quando torno le mie cose saranno ancora lì?

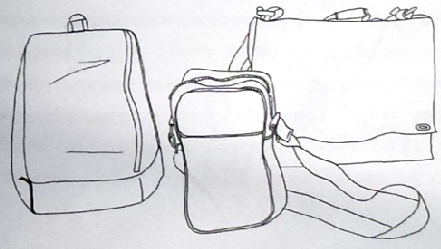
11-16 anni

(Massimiliano aveva 14 anni e uno spiccato interesse per i piccoli oggetti e per le cose degli altri. Sembrava non padroneggiare pienamente il concetto di «proprietà personale» e regalava tutte le sue cose. Contemporaneamente, prendeva qualunque cosa fosse lasciata in giro, appropriandosi regolarmente delle cose degli altri. Questo suo comportamento gli stava creando dei problemi con i suoi compagni).

La gente porta le sue cose a scuola tutti i giorni, in particolare nei giorni della gita scolastica.



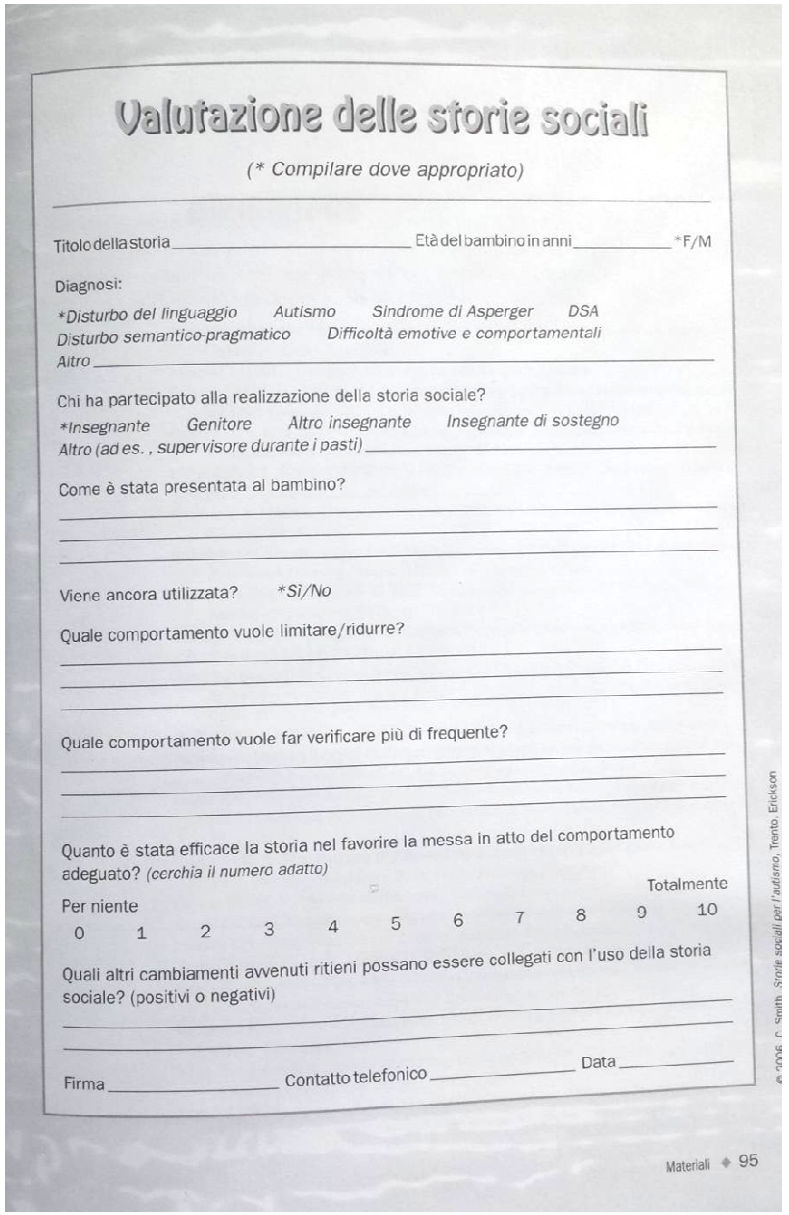
A volte si devono lasciare delle cose in classe o negli spogliatoi. Tutti stanno più tranquilli se sanno che nessuno toccherà le loro borse o prenderà le loro cose quando le lasciano incustodite.



(continua)

© 2006, C. Smith, *Storie sociali per l'autismo*, Trento, Erickson

Scheda di Valutazione Storie Sociali C. Smith (2006)



Valutazione delle storie sociali

(Compilare dove appropriato)*

Titolo della storia _____ Età del bambino in anni _____ *F/M

Diagnosi:

*Disturbo del linguaggio Autismo Sindrome di Asperger DSA
Disturbo semantico-pragmatico Difficoltà emotive e comportamentali
Altro _____

Chi ha partecipato alla realizzazione della storia sociale?

*Insegnante Genitore Altro insegnante Insegnante di sostegno
Altro (ad es., supervisore durante i pasti) _____

Come è stata presentata al bambino?

Viene ancora utilizzata? *Sì/No

Quale comportamento vuole limitare/ridurre?

Quale comportamento vuole far verificare più di frequente?

Quanto è stata efficace la storia nel favorire la messa in atto del comportamento adeguato? *(cerchia il numero adatto)*

Per niente Totalmente
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Quali altri cambiamenti avvenuti ritieni possano essere collegati con l'uso della storia sociale? (positivi o negativi)

Firma _____ Contatto telefonico _____ Data _____

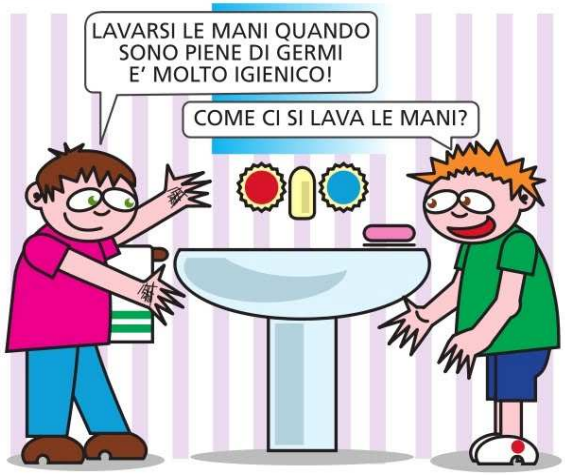
© 2006, C. Smith, Storie sociali per l'autismo, Trento, Erickson

Fumetti

storiesociali PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

Pagina 2

storiesociali PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?



Ora i due amici sono nel bagno

Pagina 3

storiesociali PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

Pagina 4

storiesociali PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

Pagina 5

storiesociali PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

Pagina 6

storiesociali PERCHÉ TUTTI SI LAVANO LE MANI?

Pagina 7

Grazie a tutti e buon lavoro!